

# The Cardozo Electronic Law Bulletin

Editorial for the Thirtieth Anniversary  
Of the Cardozo Electronic Law Bulletin  
Pier Giuseppe Monateri

Sul principio costituzionale di  
ragionevolezza: spunti per una rinnovata  
riflessione  
Riccardo Perona

Squid Game e la parabola del debito:  
uno specchio del diritto coreano  
Matteo Bicchiri

The European Higher Education Area  
from the Bologna Declaration to the  
European University Initiative:  
Some Remarks from the French  
Experience and Comparative Outlook on  
the Issue of University Accreditation  
Davide Tosi

Book Review - Comparative Law  
Without Comparison: on Alessandro  
Somma, Comparative Law: A Critical  
Introduction  
Pier Giuseppe Monateri

## The Cardozo Electronic Law Bulletin

### EDITOR IN CHIEF

Pier Giuseppe Monateri  
(Università degli Studi di Torino; Sciences Po-Parigi)

### MANAGING EDITORS

Cristina Costantini (Università degli Studi di Perugia)  
Mauro Balestrieri (Università degli Studi di Torino)  
Davide Gianti (Università degli Studi di Torino)

### SCIENTIFIC COMMITTEE

Ermanno Calzolaio (Università degli Studi di Macerata)  
Duncan Fairgrieve (British Institute of International and  
Comparative Law)  
Maria Rosaria Ferrarese (Università degli Studi di Cagliari)  
Günter Frankenberg (Goethe-Universität)  
Tommaso Edoardo Frosini (Università Suor Orsola  
Benincasa di Napoli)  
Maria Rosaria Marella (Università degli Studi di Perugia)  
Giovanni Marini (Università degli Studi di Perugia)  
Ugo Mattei (Università degli Studi di Torino)  
Antonello Miranda (Università degli Studi di Palermo)  
Horatia Muir Watt (Sciences Po-Parigi)  
Roberto Pardolesi (LUISS Guido Carli)  
Giorgio Resta (Università di Roma Tre)  
Salvatore Sica (Università degli Studi di Salerno)

### REFEREES

Daniela Carpi (Università degli Studi di Verona)  
Virgilio D'Antonio (Università degli Studi di Salerno)  
Francesco Di Ciommo (LUISS Guido Carli)  
Rocco Favale (Università degli Studi di Camerino)  
Mauro Grondona (Università degli Studi di Genova)  
Pablo Moreno Cruz (Universidad Externado de Colombia)  
Alessandra Pera (Università degli Studi di Palermo)  
Federico Pizzetti (Università degli Studi di Milano)  
Alessandra Quarta (Università degli Studi di Torino)  
Giovanni Maria Riccio (Università degli Studi di Salerno)  
Giovanni Sciancalepore (Università degli Studi di Salerno)  
Giovanni Varanese (Università degli Studi del Molise)  
Arianna Vedaschi (Università Bocconi)  
Andrea Zoppini (Università di Roma3)

Sito web: <https://www.ojs.unito.it/index.php/cardozo/index>

e-mail: [celbulletin@gmail.com](mailto:celbulletin@gmail.com)

©1995-2025 ISSN 1128-322X

# CONTENTS

Vol. XXXI      Issue 2      2025

PIER GIUSEPPE MONATERI

**EDITORIAL FOR THE THIRTIETH ANNIVERSARY  
OF THE CARDOZO ELECTRONIC LAW BULLETIN**

RICCARDO PERONA

**1      SUL PRINCIPIO COSTITUZIONALE DI  
RAGIONEVOLEZZA: SPUNTI PER UNA  
RINNOVATA RIFLESSIONE**

MATTEO BICCHIRI

**25      SQUID GAME E LA PARABOLA DEL DEBITO:  
UNO SPECCHIO DEL DIRITTO COREANO**

DAVIDE TOSI

**44      THE EUROPEAN HIGHER EDUCATION AREA  
FROM THE BOLOGNA DECLARATION TO THE  
EUROPEAN UNIVERSITY INITIATIVE: SOME  
REMARKS FROM THE FRENCH EXPERIENCE  
AND COMPARATIVE OUTLOOK ON THE ISSUE  
OF UNIVERSITY ACCREDITATION**

PIER GIUSEPPE MONATERI

**67      BOOK REVIEW - COMPARATIVE LAW WITHOUT  
COMPARISON: ON ALESSANDRO SOMMA,  
COMPARATIVE LAW: A CRITICAL  
INTRODUCTION**



MATTEO BICCHIRI

## SQUID GAME E LA PARABOLA DEL DEBITO: UNO SPECCHIO DEL DIRITTO COREANO

**Abstract:** La prospettiva Law and Cinema consente di leggere Squid Game come un “ordinamento narrativo” che fa emergere alcuni snodi del diritto civile sudcoreano e della cultura del debito, rendendo visibili i formanti sociali che condizionano consenso, vulnerabilità e responsabilità. Il “contratto” che struttura i giochi diventa la chiave per discutere l’inammissibilità di patti di rinuncia ai diritti fisici e di atti di disposizione del corpo alla luce di ordine pubblico e buon costume; le patologie del consenso nei contratti standard e la trasfigurazione distopica dell’insolvenza, dove la promessa di un fresh start cede a una giustizia privata spettacolarizzata. La dicotomia law in the books/law in action mostra infine come l’indebitamento strutturale e la moralizzazione della vergogna producano un consenso “necessitato” e rivelino frizioni persistenti tra promesse costituzionali e tutela effettiva.

**Keywords:** diritto e cinema; diritto civile coreano; vulnerabilità; insolvenza; shame-based culture; Corea del Sud.

TABLE OF CONTENTS: 1. Squid Game, diritto e cultura: un laboratorio di comparazione — 2. Diritti indisponibili e contratto di rinuncia ai propri diritti fisici — 3 Il sacrificio standardizzato: contratto di adesione e consenso del partecipante — 4. Quando il diritto “fallisce”, il sistema cede il passo a una giustizia privata — 5. Promesse reciproche tra successione mortis causa e contratto — 6. Debito e vulnerabilità: law in the books e law in action alla prova dei fatti.



### *1. Squid Game: cinema, diritto e cultura come laboratorio di comparazione*

La serie sudcoreana Squid Game (ojingeo geim 오징어 게임) ha rappresentato un fenomeno così inedito non solo nella storia di Netflix<sup>1</sup>, ma anche nel panorama del survival game genre, al punto che è stata addirittura coniata l'espressione Squid Game effect<sup>2</sup>. Più in generale, va osservato come oggi i K-dramas costituiscano un veicolo privilegiato dell'Hallyu (한류), trasformando l'onda culturale coreana da fenomeno regionale a strumento di soft power globale<sup>3</sup>, anche grazie agli incentivi economici pubblici e alle discipline di favore per le imprese cinematografiche<sup>4</sup>. Sono, infatti, al tempo stesso strumenti di intrattenimento, critica sociale e diplomazia culturale, diffondendo un'empatia capace di oltrepassare i confini nazionali<sup>5</sup>.

La trama di Squid game, come noto, segue un gruppo di persone in gravi difficoltà economiche, che vengono invitate a partecipare a una misteriosa competizione, il cui vincitore potrà ottenere un montepremi di 45,6 miliardi di won (equivalenti a circa 33 milioni di dollari). Condotti in un luogo isolato, i concorrenti scoprono che le prove consistono in giochi tradizionali dell'infanzia coreana, ma ben presto si

---

<sup>1</sup> La prima stagione rilasciata nel 2021 è stata la serie più vista al lancio, con oltre 142 milioni di spettatori in 28 giorni e circa 1,65 miliardi di ore visualizzate, imponendosi come prima produzione non anglofona a dominare le classifiche in 94 Paesi. La seconda stagione (2024) ha registrato il miglior debutto settimanale con 68 milioni di visualizzazioni in quattro giorni; la terza stagione (2025) ha stabilito il lancio più ampio in termini di ore e visualizzazioni iniziali (oltre 60 milioni in tre giorni) cfr. S. So et al., *Analyses of physical and psychological characteristics of Squid Game characters using East Asian biopsychosocial personality theories and body mass index*, in *Behavioral Sciences*, 14, 5; C. Rawat, *The role of social media analytics in globalizing Korean content*, in *Int. J. Creat. Res. Thoughts*, 13, 2025, 603-604.

<sup>2</sup> H. Ju, *Deterritorialisation of Korean TV dramas in "Netflix Originals": we are living in the Squid Game world*, in *The International Journal of Television Studies*, 2023, 9-15. Un'ulteriore produzione sudcoreana riconducibile al genere dei survival dramas è *The 8 Show*. L'intera vicenda ruota attorno a un contratto economico di natura spettacolare: gli otto protagonisti accettano di vivere confinati in un edificio, accumulando denaro proporzionalmente al tempo trascorso, ma al prezzo di sostenere costi sproporzionati per l'acquisto di beni essenziali. La serie mette in scena l'illusoria accumulazione di ricchezza, destinata a dissolversi immediatamente nel meccanismo del gioco dei prezzi, configurandosi come una caricatura estrema del capitalismo della sorveglianza e della mercificazione dei bisogni primari. La serie evidenzia come, a dispetto dell'impegno profuso, le condizioni iniziali di disuguaglianza dei partecipanti restino immutate, dando luogo a un ascensore sociale che sembra funzionare esclusivamente in senso discendente cfr. U.A. Yousaf, A. Qadir, *Class struggle, capitalism and commodification in "The 8 Show": a Marxist analysis*, in *J. Asian Dev. Stud.*, 14, 1351-1360; R.F. Quilantang et al., *Performing the inferno: a multimodal and psychoanalytic reading of The 8 Show as contemporary Asian spectacle* Asian, in *J. Arts Cult.*, 26, 2026, 62.

<sup>3</sup> H. Ju, *Transformations of the Korean media industry by the Korean wave: the perspective of glocalization*, in Y. Kuwahara (ed.), *The Korean wave: Korean popular culture in global context*, Palgrave Macmillan, 2014, 33-51.

<sup>4</sup> K. Chang, *The Korean wave: a comparative study of crucial policies for the film industries in Taiwan and Korea*, in *J. Korean L.*, 24, 2025, 247 ss.

<sup>5</sup> R. Tan, *Changing tides, turbulent times: the discursive practices of feminism in South Korean media and society*, in *Culture and Empathy*, 2, 2019, 37.



rendono conto che chi perde viene eliminato in modo letale. Spinti dal peso dei debiti e dall'irresistibile richiamo del denaro, i partecipanti si trovano così di fronte a un dilemma estremo: continuare ad affrontare sfide sempre più rischiose, mettendo a repentaglio la propria vita, oppure rinunciare alla possibilità di liberarsi dai propri problemi finanziari<sup>6</sup>. La serie, intrecciando temi universalmente riconoscibili (disuguaglianza, dinamiche familiari, pressione sociale) con elementi culturalmente riconducibili alla realtà locale (lingua, ritualità ludiche, simboli della quotidianità e persino la gastronomia), mostra come il particolare possa diventare veicolo di una risonanza globale<sup>7</sup>. Muovendo da tale constatazione, l'esplorazione del diritto coreano attraverso Squid Game si giustifica alla luce della pervasività dei valori e delle tradizioni nella società sudcoreana, che ricomprende la dimensione giuridica. Si tratta di un dato che parte della dottrina ha interpretato ricorrendo alla categoria del determinismo culturale<sup>8</sup>. In questa prospettiva, il prodotto cinematografico, quale rappresentazione simbolica del reale, può costituire una peculiare fonte di cognizione<sup>9</sup>, idonea a illuminare la percezione sociale del diritto e il modo in cui esso è sentito, vissuto e rielaborato nella coscienza collettiva<sup>10</sup>. Infatti, l'uso di Squid Game come "ordinamento narrativo" non mira a sostituire le fonti positive, ma a far emergere, in chiave comparatistica, i formanti che strutturano l'immaginario giuridico del debito e del consenso. La comparazione non è, dunque, soltanto confronto di testi, ma confronto di modelli interpretativi e di stili narrativi del diritto: dalla ricerca di significati fissi alla lettura armonizzante, fino all'approccio conflittuale che mette in scena contraddizioni e asimmetrie di potere<sup>11</sup>.

La Repubblica di Corea si inserisce nella tradizione del civil law, presentandosi come un ordinamento a struttura codificata. L'attuale Codice civile (Minbeop, 민법), promulgato il 22 febbraio 1958 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1960, reca ancora l'impronta delle vicende storiche del Paese: durante il periodo coloniale

---

<sup>6</sup> Y. Kamada, Y. Yasuda, Anything goes in Squid Game. Sequential voting with informed and uninformed voters, disponibile su SSRN, 2023, 4.

<sup>7</sup> D.Y. Jin et al., Netflix and the global receptions of Korean popular culture: transnational perspectives, in Int. J. Cult. Stud., 26, 2023, 6887-6895.

<sup>8</sup> G. Ajani, A. Serafino, M. Timoteo, Trattato di Diritto Comparato. Diritto dell'Asia orientale, UTET, Torino, 2007, 252.

<sup>9</sup> G. Cerrina Feroni, Cinema e diritto. Spunti per una lettura delle società multiculturali attraverso la cinematografia, in O. Roselli (ed.), Cinema e diritto. La comprensione della dimensione giuridica attraverso la cinematografia, Giappichelli, Torino, 2020, 50.

<sup>10</sup> M.P. Mittica, Diritto e letteratura e Law and Humanities. Elementi per un'estetica giuridica, Giappichelli, Torino, 2024, 64.

<sup>11</sup> P.G. Monateri, Form and substance in comparative law and legal interpretation, in Int. J. Semiot. Law, 37, 2024, 1547-1548.



(1910-1945) trovò infatti applicazione il Codice civile giapponese del 1898, modellato sul Bürgerliches Gesetzbuch e sul Code Napoléon<sup>12</sup>. A partire dalle Olimpiadi di Seul del 1988, la Repubblica di Corea ha attraversato trasformazioni sociali rapide cui il diritto civile ha risposto in modo complessivamente positivo, ma diseguale. Il diritto di famiglia si è mostrato più reattivo e riformatore, grazie a interventi reiterati sul Codice civile e su discipline settoriali, mentre il diritto patrimoniale codicistico è rimasto più lento, demandando spesso l'adeguamento a leggi speciali<sup>13</sup>. Alla recezione di modelli occidentali si affianca un persistente retroterra culturale confuciano, tuttora influente nella società e non privo di ricadute sull'ordinamento<sup>14</sup>. Tale stratificazione emerge anche nella narrazione di Squid Game attraverso la figura di Seon-nyeo (player 044 nella XXXVII edizione dei giochi), che richiama l'immaginario sciamanico e, più in generale, la religiosità coreana, attivando un repertorio simbolico ancora socialmente disponibile e operante nello spazio pubblico. La persistenza dello sciamanesimo non è tuttavia riducibile a un semplice residuo "premoderno": basti osservare che, nell'area metropolitana di Seul, si registrano annualmente decine di migliaia di gut (rituali sciamanici). Infatti, lo sciamanesimo contemporaneo può funzionare come mediatore tra cosmologie concorrenti: ibrida un universo centrato su spiriti e antenati con categorie di matrice confuciana - come l'unse (운세), inteso come "destino" e traduce sofferenza, incertezza e disordine in narrazioni dotate di senso<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> I. Castellucci, Korea, in M. Mazza (ed.), *I sistemi del lontano Oriente*, Cedam-Wolters Kluwer, Padova, 2019, 12-15; 297-340. Nel periodo Meiji, la strategia dell'Impero giapponese esemplifica il "modello strategico" dei trapianti legali: l'adozione di modelli occidentali non risponde a un'imitazione passiva, ma a una scelta intenzionale e strumentale, funzionale a competere o a resistere in un contesto internazionale segnato da asimmetrie di potere. In questa prospettiva, l'agency risiede primariamente nel sistema ricevente, che seleziona e rifunzionalizza gli elementi ritenuti compatibili con la propria agenda politico-istituzionale; ne consegue che il "prestigio" del modello straniero è relazionale, e dipende dalla posizione comparata dei sistemi in interazione, più che da qualità intrinseche cfr. P.G. Monateri, *The weak law: contaminations and legal cultures*, in *Transnat'l L. & Contemp. Probs.*, 13, 2003, 584.

<sup>13</sup> I. Castellucci, G.F. Colombo, L. Sempi, A. Ortolani, M.E. Delmestro, *The constitutional systems of East Asia*, Boom uitgevers Den Haag, Den Haag, 2019, 113-180.

<sup>14</sup> G. Ajani, A. Serafino, M. Timoteo, op. cit., 251.

<sup>15</sup> D. Kim, *The conflicts and compromises of the two cosmologies making Korean shamanism*, in *Religions (MDPI)*, 16, 2025, 2-4. Emblematico, al riguardo, è lo scandalo che investì l'allora Presidente Park Geun-hye (eletta nel 2012, sottoposta a impeachment dall'Assemblea nazionale nel dicembre 2016 e definitivamente rimossa dall'incarico nel marzo 2017). La vicenda, originata dalla rivelazione dell'accesso della consulente sciamana Choi Soon-sil a bozze di discorsi presidenziali e ad altri materiali riservati, assunse rapidamente una portata sistemica: da un lato, mise in luce una permeabilità anomala della sfera decisionale presidenziale a influenze informali e opache; dall'altro, si estese a ipotesi di indebite pressioni esercitate sui grandi conglomerati (chaebol) affinché finanziassero fondazioni percepite come contigue al circuito relazionale e d'interessi riconducibile a Choi. In tale contesto, la genealogia religiosa di Choi fu spesso impiegata, nel discorso mediatico e nel conflitto politico, come marcatore di "irrazionalità" e come



## 2. Diritti indisponibili e contratto di rinuncia ai propri diritti fisici

In Squid Game predestinazione e razionalità si sovrappongono: il debito appare come un destino quasi inevitabile. Ne risulta una decisione presentata come libera, ma in realtà segnata dalla necessità. Sul piano civilistico, questo porta a una domanda molto concreta: fino a che punto si può davvero rinunciare a dei diritti, soprattutto quando l'accordo incide sull'integrità fisica e sulla disponibilità del proprio corpo.

Questa tensione tra consenso formale e vulnerabilità sostanziale emerge con nettezza nella prima stagione, quando il protagonista Seong Gi-hun (player 456), oppresso dai debiti e dalle minacce dei creditori, viene indotto a sottoscrivere un contratto di rinuncia ai propri diritti fisici mediante l'apposizione di un'impronta digitale ematica sul documento. Tale vincolo, che in caso di inadempimento consentirebbe l'appropriazione del corpo del debitore e la sua alienazione attraverso la vendita degli organi, risulta privo di qualsiasi fondamento giuridico nell'ordinamento sudcoreano. Pur mancando una norma espressamente analoga all'art. 5 c.c. italiano, che vieta gli atti di disposizione del proprio corpo «quando cagionino una diminuzione permanente della integrità fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume»<sup>16</sup>, un contratto

---

chiave interpretativa dell'intera crisi: un lessico che, più che descrivere una dimensione culturale, costruiva una cornice capace di condensare l'idea di bad governance opaca e non responsabile, traducendo l'influenza in potere extra-istituzionale e sovrapponendosi alle contestazioni giuridico-politiche di corruzione, abuso di potere e distorsione dei processi decisionali cfr. I. Castellucci, *Corea*, in R. Cavalieri (ed.), *Diritto dell'Asia orientale*, II ed., Cafoscarina, Venezia, 2019, 165; S. Park, *The politics of impeaching shamanism: regulating religions in the Korean public sphere*, in J. Church & St., 60, 4, 2018, 653-656.

<sup>16</sup> Nell'ordinamento italiano il primato della persona si esprime attraverso il rispetto del corpo, nella sua sacralità e intangibilità, principi riconducibili al noli me tangere di matrice cristiana. L'art. 5 c.c., tuttavia, conosce una deroga per effetto dell'art. 1 della l. 19 settembre 2012, n. 167 e della l. n. 458/1967, che ammettono la disposizione gratuita di rene, polmone, pancreas e intestino ai soli fini del trapianto tra viventi cfr. C.M. Mazzoni, M. Piccinni, *La persona fisica*, Giuffrè, Milano, 2016, 13. Difatti, le teorie radicali dell'anti-paternalismo e di parte del movimento di law and economics, favorevoli a un'assoluta libertà e commercialità delle parti del corpo (modello della property o del mercato), non hanno trovato accoglimento né nei sistemi di civil law né in quelli di common law cfr. C. Fabre, *Whose body is it anyway?: justice and the integrity of the person*, Oxford University Press, Oxford, 2008, 126 ss. G. Resta, V. Zeno-zencovich, *Informazione, consenso e responsabilità nei trapianti da vivente: prospettive nazionali e comunitarie*, in Riv. it. med. leg., 6, 2003, 973. L'art. 5 c.c., invero, non subordinava espressamente la liceità dell'atto di disposizione all'assenza di corrispettivo, e per lungo tempo la dottrina prevalente ne ammise la validità anche in ipotesi di sfruttamento economico di parti o funzioni del corpo umano. Solo con la legislazione speciale il requisito della gratuità è stato configurato quale condizione generale di liceità, secondo un modello che la giurisprudenza ha progressivamente recepito cfr. G. Alpa, G. Resta, *Le persone fisiche e i diritti della personalità*. Trattato di Diritto Civile Sacco, vol. VIII, Utet, Torino, 2006, 597-598. L'esclusione di incentivi monetari alla donazione assicura infatti l'effettiva libertà e spontaneità della determinazione di volontà, evitando che l'effetto reddito condizioni scelte di estrema rilevanza personale, in attuazione dei principi costituzionali di dignità ed eguaglianza cfr. A. Gambaro, *La proprietà*. Beni, proprietà, comunione, in G. Iudica (ed.), P. Zatti (ed.), *Trattato di diritto privato*, Giuffrè, Milano, 1990, 2017, 76-77. Chi afferma di essere proprietario del proprio corpo come lo è di una cosa «confonde l'avere, cui fa riferimento la proprietà,



di rinuncia ai diritti fisici sarebbe comunque nullo e privo di effetti anche nell'ordinamento giuridico coreano in quanto si applicherebbe la disciplina sulle invalidità contrattuali. Infatti, l'ordinamento sudcoreano, pur riconoscendo l'autonomia contrattuale e ammettendo l'atipicità negoziale (art. 105 c.c.), ne circoscrive l'esercizio entro i limiti dell'ordine pubblico e del buon costume, prevedendo la sanzione della nullità qualora i contraenti si pongano in violazione di tali limiti (art. 103 c.c.). Tale assetto, nel suo impianto sistematico, risulta fortemente influenzato dalla dogmatica tedesca. La validità di un simile contratto potrebbe essere esclusa anche in base alla disciplina dei vizi del consenso: da un lato, il legislatore coreano sanziona con la nullità gli atti che, in ragione di circostanze di difficoltà, imprudenza o inesperienza delle parti, risultino manifestamente contrari all'equità (art. 104 c.c.); dall'altro, prevede l'annullabilità ex tunc delle dichiarazioni di volontà viziate da dolo o violenza (artt. 110 e 141 c.c.).

### *3. Il sacrificio standardizzato: contratto di adesione e consenso del partecipante*

Su questo sfondo, l'attenzione si sposta dal profilo astratto della validità del negozio alla dimensione concreta della formazione e della direzione del consenso. Infatti, la fase del gioco apre una distinta questione giuridica: i partecipanti (dopo essere stati spogliati della loro identità e ridotti a meri numeri) sono chiamati a sottoscrivere un testo contrattuale standardizzato, predisposto unilateralmente dall'organizzazione, non negoziabile e riconducibile al paradigma del contratto di adesione, accettabile o rifiutabile soltanto in blocco. Tale schema trova una disciplina generale nell'ordinamento sudcoreano nell'art. 3 dell'Act on the Regulation of Terms and Conditions, il quale presenta significative analogie con gli artt. 1341–1342 c.c. italiano<sup>17</sup>. Gli artt. 3-5 delineano, nella legge coreana, un assetto di tutela del contraente debole centrato su trasparenza, corretta formazione del consenso e prevedibilità del contenuto contrattuale: l'art. 3 impone al predisponente la redazione delle condizioni in lingua coreana, con lessico comprensibile, nonché l'evidenziazione grafica delle clausole di maggiore rilievo,

---

con l'essere cui fanno riferimento i diritti della persona, i quali mostrano chiaramente un'eccedenza rispetto allo schema proprietario». A. Nicolussi, *Al limite della vita: rifiuto e rinuncia ai trattamenti sanitari*, in *Quaderni costituzionali*, 2010, 270. L'unico ordinamento al mondo ad aver accolto il principio della commerciabilità degli organi tra persone viventi è la Repubblica Islamica dell'Iran, ove tuttavia la cessione non viene configurata come contratto di compravendita, bensì come contratto di ricompensa (ju' ālah), volto a remunerare un atto lecito e non irragionevole. Il corrispettivo pattuito assume la denominazione di "dono del sacrificio" (hediye-ye isar) cfr. H. Movassagh, *Human organ donations under the "Iranian model": a rewarding scheme for U.S. regulatory reform?*, in *Ind. Health L. Rev.*, 13, 2016, 83 ss.

<sup>17</sup> N. Irti, *Scambi senza accordo*, in *Riv. trim. dir. e proc. civ.*, 1998, 1, 743 ss.



l'illustrazione del loro contenuto al momento della stipulazione e la consegna di copia su richiesta, fatte salve le eccezioni previste per taluni settori regolamentati; l'inosservanza di tali doveri si traduce nell'inopponibilità delle clausole non adeguatamente portate a conoscenza dell'aderente. L'art. 5 completa il quadro sul piano ermeneutico, vincolando l'interpretazione ai canoni di buona fede e correttezza e imponendo, in caso di ambiguità, l'applicazione della regola *contra proferentem*. In tale assetto normativo risulta evidente l'influenza del modello tedesco, veicolata nel contesto coreano attraverso la mediazione del codice giapponese. Esso, infatti, riproduce in larga misura l'impianto dell'AGB-Gesetz tedesco del 1976, con la conseguente centralità degli obblighi di trasparenza, radicati nella tradizione giurisprudenziale germanica e oggi espressamente codificati nel BGB (§ 307, comma 1)<sup>18</sup>.

Come tipicamente avviene nei contratti standardizzati, il consenso del contraente aderente può formarsi anche in assenza di piena consapevolezza del contenuto, con possibili ricadute sull'equità del rapporto. L'accordo è comunque ritenuto perfezionato quando una parte accetta di vincolarsi all'insieme delle condizioni predisposte dall'altra, indipendentemente dalla conoscenza o comprensione effettiva delle singole clausole<sup>19</sup>.

Tuttavia, il vincolo che lega i partecipanti all'organizzazione può essere letto anche non all'interno di una cornice contrattuale, ma quale dichiarazione di consenso informato - come peraltro scritto sul documento 참가 동의서 (*chamga dong-ui-seo*) traducibile come "modulo di consenso del partecipante"<sup>20</sup> - disciplinato dall'art. 24-bis del Medical Service Act (in termini analoghi all'art. 1 l. 219/2017 nell'ordinamento italiano). In tal caso, assume la forma di un atto unilaterale recettizio di autorizzazione volto a rimuovere l'illiceità del trattamento<sup>21</sup>. Sotto questo profilo, tuttavia, l'atto resterebbe invalido alla luce del diritto coreano<sup>22</sup>

---

<sup>18</sup> S. Park, Interpretation of unclear terms in standard form contracts, in *Korean Lawyers Assoc. J.*, 64, 2015, 167 ss.; B. Choi, A study on issues of standard contract terms and consumer protection, in *Gyeongje Beop Yeongu*, 14, 2015, 241-261.

<sup>19</sup> Y. Kwon, Understanding contract law in Korea, in *J. Korean L.*, 22, 2023, 152.

<sup>20</sup> S. Karpman, Sign your name on the dotted line... is Netflix's Squid Game something more than mere child's play?, in *Touro L. Rev.*, 39(2), 2024, 456.

<sup>21</sup> Nella dottrina italiana non si registra unanimità circa la qualificazione negoziale dell'atto di manifestazione del consenso. In particolare, con riguardo ai requisiti soggettivi di validità, è stato sostenuto che, in presenza di vizi della volontà, il consenso debba considerarsi inefficace e non già annullabile, venendo pertanto ricondotto nell'ambito degli atti non negoziali cfr. F. Pedrazzi, Consenso dell'avente diritto, in *Enc. dir.*, vol. VIII, Milano, Giuffrè, 1961, 147 ss. Inoltre, si ritiene che esso sia sempre revocabile, a differenza degli atti di natura propriamente negoziale cfr. A. D'Arrigo, *Autonomia privata e integrità fisica*, Giuffrè, Milano, 2000, 289 ss.

<sup>22</sup> I. Reiland, Squid Games and the lusory attitude, in *Analysis*, 82(4), 2022, 639-641.



poiché il consenso informato, per essere legalmente efficace, presuppone tre requisiti essenziali: adeguata informazione, effettiva comprensione e libera determinazione<sup>23</sup>. Nel caso di specie, il documento sottoposto ai giocatori si limitava infatti a tre clausole: (i) il giocatore non può interrompere volontariamente il gioco; (ii) un giocatore che rifiuti di partecipare viene eliminato (탈락하다, termine che in coreano significa “essere escluso” o “perdere”, ma che, nel contesto della serie, coincide con la morte); (iii) il gioco può essere interrotto soltanto se la maggioranza dei partecipanti vi acconsente<sup>24</sup>.

#### *4. Quando il diritto “fallisce”, il sistema cede il passo a una giustizia privata*

L'irrealistica adesione ai giochi mortali affonda le sue radici in un presupposto drammaticamente realistico: l'insolvenza. La maggior parte dei partecipanti è, infatti, gravata da obbligazioni pecuniarie<sup>25</sup> probabilmente derivanti da contratti di Loan for Consumption (assimilabile al contratto di mutuo di cui all'art. 1813 c.c. italiano) disciplinati dagli artt. 598 ss. del Codice civile coreano a volte aggravati da tassi usurari in violazione dell'art. 2 Interest Limitation Act, che fissa la soglia massima di tasso di interesse al 20% annuo. Sebbene l'ordinamento sudcoreano contempli strumenti di ristrutturazione dell'indebitamento e procedure di esdebitazione del debitore non imprenditore, disciplinati dal Chapter 4 del Debtor Rehabilitation and Bankruptcy Act<sup>26</sup>, l'effettività di tali istituti appare tuttavia limitata<sup>27</sup>, anche in ragione dell'eredità strutturale della crisi delle credit cards del 2003. Tale crisi si innestò, infatti, in una fase di rapida espansione del credito al consumo, favorita dalla competizione tra intermediari nell'emissione di carte di credito e da politiche di concessione spesso non sorrette da adeguate valutazioni sul merito creditizio. L'incremento dell'offerta di credito alimentò un mercato indebitamento delle famiglie, che in numerosi casi oltrepassò la capacità di rimborso e si tradusse in un'impennata delle insolvenze: verso la fine del 2003,

---

<sup>23</sup> S. Karpman, op. cit., 465.

<sup>24</sup> A. Allen et al., Representation of Hobbesian theory in the film series Squid Game in the view of Generation Z, in Jurnal Kewarganegaraan, 5, 2021, 627. Tale ultima clausola può essere interpretata come una clausola che consente un diritto di recesso ai sensi dell'art. 543 c.c. sudcoreano subordinato alla scelta della maggioranza dei partecipanti.

<sup>25</sup> M. Chowdhury, The Squid Game TV series and the economics of debt, disponibile su SSRN, 2022, 8.

<sup>26</sup> J. Park, S.-K. Hong, Special treatment of derivatives in Korean insolvency proceedings: comparison with the United States and Japan, in J. Korean L., 7, 2008, 354.

<sup>27</sup> J.-K. Choi, Contract law and insolvency law: continuity or discontinuity? - On a recently proposed amendment to Korean insolvency law, in J. Korean L., 2, 2023, 295 ss.



quasi il 10% della popolazione risultava inadempiente rispetto ai pagamenti connessi alle carte di credito. Il conseguente deterioramento della qualità degli attivi sottopose a forte tensione il sistema finanziario, esponendo diverse società emittenti al rischio di collasso e rendendo necessari interventi di stabilizzazione, mediante ricapitalizzazioni e processi di consolidamento<sup>28</sup>. Ancora oggi il debito privato delle famiglie sudcoreane figura tra i più elevati al mondo in rapporto al PIL e presenta una composizione rilevante riconducibile a prestiti personali, mutui ipotecari e passività connesse alle credit cards. In parallelo, la perdurante incidenza dei principali chaebol (grandi conglomerati industriali) continua a orientare, in termini strutturali, gli equilibri del potere economico e le dinamiche del mercato interno<sup>29</sup>. L'aumento dei prezzi immobiliari, la speculazione edilizia, il ricorso a strumenti negoziali atipici funzionali a transazioni irregolari e la parziale "restituzione" delle rendite generate dallo sviluppo economico-sociale delineano criticità via via più acute, rispetto alle quali, de iure condendo, si prospettano, da un lato, la normalizzazione delle compravendite mediante procedure di notarizzazione e, dall'altro, la predisposizione di meccanismi normativi idonei a rendere più equa la redistribuzione dei benefici derivanti dai progetti di sviluppo<sup>30</sup> nonché una disciplina capace di garantire l'effettività e la tempestività delle procedure di riequilibrio delle posizioni debitorie<sup>31</sup>. Infatti, i dati mostrano come i programmi di Debt Modification System (DMS) nati dopo la crisi rappresentino oltre l'80% delle procedure di sollievo dal debito in Corea, e come essi abbiano effetti positivi, ma non risolutivi: i debitori sottoposti a piani di rientro individuale o a Debt Management Plan (DMP) migliorano il proprio punteggio creditizio e reddito annuo, ma restano comunque esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario a causa di livelli ancora bassissimi di rating<sup>32</sup>.

---

<sup>28</sup> H. Cho, T. Kalinowski, Bank nationalization, restructuring and reprivatization: the case of Korea since the Asian financial crisis, in *Korea Observer*, 41, 2010, 1 ss.

<sup>29</sup> I. Castellucci, *Corea*, op. cit., 164.

<sup>30</sup> S.Y. Kim, Civil law and social changes in Korea in the past 30 years, in M. Graziadei (ed.), L. Zhang (ed.), *The Making of the Civil Codes. A twenty-first century perspective*, Springer, Singapore, 2023, 165-170.

<sup>31</sup> O-K. Kwon, Financial restructuring in Korea, *Korea Development Institute*, 2016, 279. In E. Pellicchia, Il "Decreto Ristori" e le novità in materia di sovraindebitamento del consumatore in tempo di pandemia e di Squid Game, in *Nuove leg. civ. comm.*, 6, 2021, 1288, l'autrice afferma che «l'Italia non è un paese da Squid Game», sottolineando come, pur non essendo esente da problematiche connesse al sovraindebitamento, il fenomeno in Italia sia oggetto di una progressiva "normalizzazione" mediante strumenti giuridici che ne consentono la gestione come prassi regolata. In tale prospettiva, l'istituto dell'esdebitazione assume un rilievo centrale, poiché garantisce al debitore una second chance e segna il passaggio da una concezione incentrata sull'espropriazione del patrimonio del debitore a una logica che, nel bilanciare interessi contrapposti, ammette anche un sacrificio del creditore in funzione dell'interesse collettivo allo sviluppo economico.

<sup>32</sup> K. Lee, J. Yi, Effectiveness of debt modification system in Korea, in *J. Deriv. Quant. Stud.*, 2023, 262-277.



Ciò significa che, pur garantendo un miglioramento statistico, il sistema non assicura un autentico “fresh start”, lasciando molti debitori intrappolati in una marginalità finanziaria. La serie televisiva trasfigura questa impotenza normativa e strutturale in un’arena distopica nella quale la funzione liberatoria dell’insolvenza viene radicalmente sovvertita: l’estinzione del debito non avviene attraverso strumenti di ristrutturazione legale, ma attraverso un rituale eliminatorio, spettacolarizzato e finanziato da un’élite di spettatori (i c.d. VIP). In tale cornice simbolica, il diritto positivo appare incapace di adempiere alla propria funzione garantistica di una “seconda occasione”, cedendo il posto a una pseudo-giustizia privata, violenta e priva di qualsiasi principio di proporzionalità<sup>33</sup>.

##### *5. Promesse reciproche tra successione mortis causa e contratto*

Proprio perché l’ordinamento “ufficiale” è espulso dalla scena, le relazioni tra i partecipanti tendono a riempire il vuoto con forme minime e fragili di normatività intersoggettiva: promesse, patti di lealtà, obbligazioni morali che aspirano a trasformare un gioco a somma zero in un residuo spazio di solidarietà. È in questo interstizio che acquista particolare rilievo la promessa reciproca tra i due semifinalisti della trentatreesima edizione dei giochi, Kang Sae-byeok (player n. 067) e Seong Gi-hun. Nella sequenza dell’«ultima cena», mentre Sae-byeok - ferita dalle schegge dell’esplosione conclusiva del glass bridge - tenta di arginare un’emorragia addominale, l’intesa con Gi-hun si traduce in un patto di “surrogazione familiare” fondato su una clausola di sopravvivenza essenziale: chi resta in vita, se vince, si farà carico della persona “lasciata indietro” dall’altro, destinandovi parte del montepremi e assumendone, per quanto possibile, la cura.

---

<sup>33</sup> Si consideri, a titolo esemplificativo, il c.d. Codice barbaricino, insieme di regole consuetudinarie non scritte, tradizionalmente vigenti nelle comunità della Sardegna centrale, in particolare nella Barbagia. Si tratta di un sistema normativo arcaico, tramandato oralmente e fondato sul principio della vendetta e della riparazione personale, che disciplinava ambiti cruciali della vita sociale – quali l’onore, la proprietà, le offese personali e i rapporti di reciprocità – e che veniva percepito come vincolante dalla comunità. La sua forza cogente non derivava da un’autorità statale, bensì dal riconoscimento collettivo della comunità stessa, la quale sanzionava severamente le violazioni delle regole non scritte. Tale ordinamento consuetudinario, ricostruito per la prima volta in forma sistematica da A. Pigliaru, *Il codice della vendetta barbaricina*, Il Maestrale, Nuoro, 2006, 15-55 si poneva in netto contrasto con la disciplina giuridica ufficiale del Regno d’Italia e costituisce un esempio paradigmatico di pluralismo giuridico, nel quale coesistono norme statuali e norme sociali alternative. La vendetta barbaricina non può essere ridotta a mera espressione di violenza privata, ma deve piuttosto intendersi come un meccanismo regolativo dotato di coerenza interna, volto a garantire il mantenimento dell’ordine sociale e la salvaguardia dell’onore individuale e familiare, valori centrali nella cultura locale. Analogamente, si può richiamare la pratica dell’Accabbadora, diffusa per lungo tempo in Sardegna, consistente in una forma di eutanasia privata affidata a una figura femminile incaricata di porre fine alle sofferenze dei malati terminali cfr. M.A. Foddai, *Accabbadora*. Dimensioni tacite del diritto e opera letteraria, in *Teor. critica regolazione soc.*, 2, 2023, 1 ss.



In concreto: qualora sopravviva Gi-hun, egli provvederà a Kang Cheol, fratello minore di Sae-byeok, attualmente collocato in un orfanotrofio; qualora, invece, risulti vincitrice Sae-byeok, ella garantirà sostegno a Oh Mal-soon, madre di Gi-hun, anziana e affetta da malattia<sup>34</sup>.

Sul piano dogmatico, l'accordo può essere ricostruito: (i) come disposizione testamentaria a contenuto patrimoniale gravata da un obbligo di destinazione in favore di terzi (ad es. quale legato modale, ossia legato gravato da onere); (ii) come donazione mortis causa; ovvero (iii) come promessa a efficacia obbligatoria, riconducibile allo schema del contratto a favore di terzo.

La prima opzione, tuttavia, incontra immediatamente il vincolo del formalismo successorio sudcoreano: nessun testamento produce effetti se non conforme alle forme tipiche previste dall'art. 1060, forme che sono tassative e numericamente determinate (art. 1065)<sup>35</sup>. In tale cornice non è ammesso un "testamento orale" in senso proprio: l'ordinamento conosce, sì, una forma per registrazione sonora (art. 1067), ma essa presuppone che il testatore enunci oralmente il contenuto, il proprio nome e la data, e che il testimone attesti oralmente la conformità della volontà e dichiarare la propria identità. Inoltre, il supporto sonoro deve essere presentato al giudice per la procedura di probate dopo la morte (art. 1091). Un'altra forma testamentaria disciplinata dall'ordinamento coreano è il testamento "sotto dettatura" (art. 1070), il quale opera come rimedio eccezionale per situazioni di urgenza (malattia o altra causa imminente) e richiede, in presenza di almeno due testimoni, la verbalizzazione per iscritto da parte di uno di essi, la lettura e la conferma di conformità, nonché la successiva sottoposizione al controllo giudiziale entro sette giorni dalla cessazione della causa imminente<sup>36</sup>.

Nel caso di specie, la promessa dei due partecipanti è priva di tali requisiti costitutivi e, per ciò solo, difficilmente traslabile sul piano successorio. Anche a

---

<sup>34</sup> Nella cultura confuciana, il concetto di *hyo* 孝 conserva un ruolo centrale, poiché fonda un *ethos* sociale incentrato su rispetto, obbedienza e cura verso genitori e anziani, intesi come doveri morali e comunitari. Tale matrice si riflette anche sul piano normativo: l'ordinamento sudcoreano, con l'Act on the Promotion of and Support for Acts of Filial Piety, mira espressamente a promuovere condotte di assistenza filiale, definendo la pietà filiare (*hyodo* 孝道) come sostegno leale ai genitori e prestazione dei servizi connessi. In coerenza, la legge affida a Stato e autonomie locali compiti di programmazione, iniziative educative e monitoraggio delle famiglie che assistono gli ascendenti, al fine di incentivare e sostenere stabilmente tali pratiche sul piano sociale cfr. H.-J. Park, *Legislating for filial piety: an indirect approach to promoting family support and responsibility for older people in Korea*, in *J. Aging Soc. Policy*, 27, 2015, 280 ss.

<sup>35</sup> S. Kim, *Will and the legal reserve of inheritance in Korean law*, in *Pravovedenie*, 66, 302.

<sup>36</sup> H.-S. Kim, *Reform proposals for testamentary formalities in Korean law*, in *Korean J. Fam. Law*, 2019, 117-154.



voler prescindere dal difetto di forma, la riconduzione mortis causa solleva un ulteriore problema concernente il bene oggetto della disposizione: il premio non appartiene ancora al patrimonio dei promittenti, poiché (nella logica del gioco) matura solo in capo al vincitore. È vero, tuttavia, che il Codice civile sudcoreano contempla espressamente l'ipotesi della disposizione testamentaria avente ad oggetto un diritto non ricompreso nell'asse al momento dell'apertura della successione: la disposizione può produrre effetti se risulta che il testatore abbia inteso farla valere anche in tale eventualità, con conseguente obbligo, per il soggetto onerato, di procurarsi il diritto (ovvero, se ciò sia impossibile o eccessivamente gravoso, di corrisponderne il valore). Nondimeno, proprio la struttura aleatoria e "personale" dell'acquisto del premio rende arduo sostenere che, in caso di morte anteriore alla vittoria, sussista un diritto concretamente acquisibile dall'erede-onerato. Inoltre, la disciplina dei legati tutela l'autonomia delle situazioni giuridiche altrui: se al momento della morte il bene o diritto di credito oggetto del legato è gravato da un diritto di terzi, il legatario non può pretendere che il soggetto onerato ne procuri l'estinzione (art. 1085), il che delimita la portata di una eventuale "menzione" testamentaria di beni altrui. A ciò si aggiunga che, pur in assenza di un divieto espresso di patti successori o di testamenti congiuntivi reciproci, la combinazione tra tassatività delle forme (artt. 1060 e 1065) e inderogabilità del potere di revoca del testamento (art. 1108, co. 2), induce a guardare con marcata diffidenza a schemi "negoziali" che immobilizzino la libertà testamentaria o che pretendano di produrre effetti attraverso un atto congiunto anziché tramite disposizioni unilaterali separatamente formate.

Alla luce di tale profilo, la fattispecie potrebbe essere astrattamente riconducibile a un contratto di donazione mortis causa, destinato a divenire efficace in seguito al decesso del donante. In tal senso, l'art. 562, nel prevedere che «le disposizioni relative ai legati testamentari si applicano mutatis mutandis», introduce una regola di rinvio che, per l'attribuzione differita, ne assoggetta la disciplina al regime successorio e la avvicina, quanto agli effetti, al paradigma del legato. Ne discende che l'operazione non può essere degradata a mera promessa informale, ma presuppone un accordo negoziale perfezionato inter vivos; al contempo, proprio perché l'efficacia è posticipata al decesso e attratta (per compatibilità) nel regime delle attribuzioni a causa di morte, l'assetto resta strutturalmente esposto alla logica di "revisionabilità" tipica degli atti successori, con un dibattito sull'estensione, e sui limiti, dell'applicazione delle regole di revoca proprie delle disposizioni testamentarie. Il Codice civile sudcoreano non impone, in linea di principio, una forma solenne ad substantiam per la donazione mortis causa;



tuttavia, l'art. 555 stabilisce che «un contratto di donazione che non sia redatto per iscritto può essere rescisso da ciascuna parte»<sup>37</sup>. Quindi la scrittura non è (di regola) condizione di esistenza, ma incide in modo determinante sulla tenuta vincolante del vincolo, perché sottrae la donazione al potere di rescissione “libera” previsto per i patti non scritti.

Ne consegue che l'inquadramento contrattuale “inter vivos” appare, nel contesto narrativo, più lineare: la promessa può essere letta come contratto a favore di terzo, nel quale ciascun promittente assume l'obbligo di eseguire una prestazione in favore di un beneficiario esterno, con la conseguenza che il terzo, una volta manifestata l'accettazione, può domandare direttamente la prestazione all'obbligato (art. 539)<sup>38</sup>. In tale ottica, l'accordo non opera come atto dispositivo immediato, ma come vincolo obbligatorio condizionato alla futura acquisizione del premio: profilo che il diritto dei contratti tollera più agevolmente della logica successoria, perché consente di proiettare l'impegno su un'entrata patrimoniale futura senza trasformare la promessa in una disposizione testamentaria priva di forma. Emerge, tuttavia, come la concreta “giustiziabilità” dell'intesa, nella cornice coercitiva e anomica del gioco, sia narrativamente neutralizzata. Sul piano giuridico, allora, la qualificazione contrattuale vale soprattutto come argomento “per contrasto”: mette in luce come la serie impieghi la promessa reciproca quale dispositivo etico di fairness intersoggettiva, sospeso tra autonomia privata e aspirazione solidaristica, più che come atto tecnicamente idoneo a produrre effetti patrimoniali opponibili<sup>39</sup>.

#### *6. Debito e vulnerabilità: law in the books e law in action alla prova dei fatti*

---

<sup>37</sup> H.-H. Pak, Effect of contract of gift which is not in writing, in HUFs Law Review, 39, 2015, 255-268.

<sup>38</sup> Y. Kwon, Contract and third party beneficiaries in Korea, in M. Chen-Wishart et al., Studies in the contract laws of Asia II: formation and third party beneficiaries, Oxford University Press, Oxford, 280-309.

<sup>39</sup> Nell'elaborazione medievale del diritto canonico, la vincolatività dell'accordo non è più subordinata alla presenza dei vestimenta (forme solenni o schemi tipici), ma viene ricondotta al paradigma della nuda promissio, con conseguente valorizzazione dell'elemento volitivo: per l'ordinamento ecclesiastico ciò che assume rilievo è l'intentio del soggetto, ossia la sincerità dell'impegno assunto nel forum internum. Ne discende la configurazione di un'obbligazione primariamente “di coscienza”, incoercibile sul piano materiale ma giuridicamente e moralmente pregnante, poiché l'inadempimento non si esaurisce in un mero illecito inter privatos, bensì si qualifica come peccatum, idoneo a porre in pericolo la salus animae cfr. D. Gianti, Le radici del “sacro” nell'elaborazione del giuridico. Le promesse in civil law e common law tra tradizione biblica, principi religiosi ed elaborazioni teologiche, in Cardozo Electron. Law Bull., 20, 2014, 27-31. In parallelo, l'influsso della teologia puritana ha inciso sul common law tramite la categoria del covenant: il rapporto tra Dio e uomo è letto come patto bilaterale “negoziato” (bargained), in cui la fede opera quale quid pro quo della salvezza. Ne discende una concezione per cui l'individuo è libero nella scelta iniziale, ma, una volta espresso il consenso, resta vincolato in modo rigoroso e oggettivo alla promessa, indipendentemente dalle conseguenze sopravvenute cfr. Id., Il consensualismo “teologico” nel Medioevo continentale, in Cardozo Electron. Law Bull., 23, 2017, 40.



L'organizzazione dei giochi, in una sorta di drammatizzazione del panoptic sort di Oscar H. Gandy Jr., mette in opera un meccanismo classificatorio che attribuisce ai partecipanti un presunto valore socio-economico e, su tale base, produce gerarchie di accesso, procedure di selezione dei “meritevoli” e meccanismi di espulsione dei “residui”<sup>40</sup>. La serie rende così visibile la trasfigurazione della vulnerabilità in criterio di governamentalità: non un accidente da proteggere, bensì una condizione da sfruttare, contabilizzare e mettere a rendimento. Tale meccanismo incide in misura preponderante su soggetti fragili e socialmente stigmatizzati: anziani soli o malati, persone affette da dipendenza dal gioco, rifugiati in fuga dalla Corea del Nord (denominati 탈북민 talbukmin, letteralmente “persone che hanno lasciato il Nord”). Inoltre, emblematici in tal senso, risultano i personaggi di Cho Hyun-ju (player 120), donna transgender sospinta dalla necessità di reperire risorse per finanziare il proprio percorso di affermazione di genere; di Dae-ho (player 388), socialmente percepito come “debole” nel contesto sudcoreano per aver svolto il servizio civile sostitutivo in luogo del servizio militare obbligatorio<sup>41</sup>; e di Ali Abdul (player 199), lavoratore pakistano esposto a lavoro irregolare e sfruttamento.

Infatti, la narrazione suggerisce che neppure la vita “fuori dal gioco” si configura come uno spazio di emancipazione, ma piuttosto come la prosecuzione della precarietà con altri mezzi: il debito privato costituisce condizione ordinaria dell'esistenza, socialmente tollerata solo nella misura in cui si converta in successo. Tale rappresentazione si innesta criticamente su tratti della cultura confuciana, diffusi in diversi contesti dell'Asia orientale, nei quali l'individuo è anzitutto un nodo relazionale e la sua condotta riverbera sull'intero nucleo familiare: ne consegue che l'insolvenza non è percepita solo come evento economico, ma tende a essere moralizzata come colpa individuale, con effetti di stigmatizzazione che investono anche i legami di appartenenza<sup>42</sup>. La shame-based culture si traduce,

---

<sup>40</sup> J. Kim, What you see from these survival games is what machines get and know: Squid Game, surveillance capitalism, and platformized spectatorship, in *Int. J. Commun.*, 18, 2024, 131-147.

<sup>41</sup> Il servizio civile sostitutivo prende le mosse dalla decisione della Corte costituzionale sudcoreana del 28 giugno 2018, con cui è stata dichiarata incostituzionale la disciplina del Military Service Act nella parte in cui non prevedeva alcun canale alternativo per gli obiettori di coscienza. La Corte ha ritenuto che tale omissione producesse una compressione sproporzionata della libertà di coscienza ai sensi dell'art. 19 Cost., poiché costringeva i soggetti portatori di convinzioni profonde a una scelta alternativa secca tra l'adempimento armato e la sanzione penale, con la prospettiva concreta di una pena detentiva di almeno 18 mesi e di ulteriori conseguenze sociali stigmatizzanti. È stato quindi imposto al legislatore di introdurre un sistema sostitutivo entro il 31 dicembre 2019, così da bilanciare sicurezza nazionale ed equa ripartizione dell'onere di difesa con la tutela della coscienza individuale e della dignità della persona cfr. J.H. Kim, The judicial responsibility to guarantee fundamental rights: reviewing the decision of the Supreme Court of Korea on conscientious objection to military service, in *Asian-Pac. L. & Pol'y J.*, 22, 2020, 16-35.

<sup>42</sup> R. Tomasic et al., Insolvency law administration and culture in six Asian legal systems, in *Austl. J. Corp. L.*, 6, 1996, 15-29.



nell'ordinamento cinese, in pratiche di blacklisting dei debitori inadempienti connesse al social credit, che convertono l'affidabilità finanziaria in un indicatore di reputazione sociale e, di riflesso, in un filtro per l'accesso a opportunità e diritti. L'omessa esecuzione di una decisione giudiziale comporta l'etichettamento del debitore come discredited judgment defaulter e l'inserimento in una black list funzionale a una "condanna morale". Tale stigma è poi rafforzato da un sistema di joint sanctions, ossia da restrizioni coordinate tra più autorità, che estendono e protraggono in via extra-giurisdizionale gli effetti della riprovazione sociale<sup>43</sup>.

Proprio perché l'insolvenza viene iscritta in un'economia della vergogna, la selezione dei soggetti vulnerabili non avviene solo in base alla loro esposizione finanziaria, ma anche in ragione della "qualità sociale" del debito. In questa chiave, l'indebitamento da gambling - nella serie spesso ricondotto alle scommesse ippiche - opera al contempo come criterio privilegiato di reclutamento e come snodo narrativo della precipitazione nel game<sup>44</sup>, mettendo in risalto una differenza strutturale tra ordinamento sudcoreano e ordinamento italiano. Il primo, infatti, non conosce una denegatio actionis comparabile a quella prevista dall'art. 1933 c.c., che esclude la tutela giurisdizionale per le pretese relative al pagamento di debiti di gioco o di scommessa, anche quando leciti<sup>45</sup>. In Corea del Sud, la reazione ordinamentale al fenomeno appare invece prevalentemente affidata al diritto penale, indice di una diversa concezione della funzione repressiva e preventiva rispetto ai rischi sociali connessi al gambling: il problema non è "neutralizzato" sul piano civilistico mediante l'irrilevanza processuale del credito, ma è trattato come

---

<sup>43</sup> C. Ding, "Moral conviction" plus "joint sanctions": the judgment-defaulter blacklist system in China, in *Brook. J. Int'l L.*, 48, 2023, 391-426. Nelle shame-based cultures (Cina, Corea e Giappone), a differenza delle tradizioni occidentali in cui le scuse sono per lo più un atto individuale, la public apology può configurarsi come rimedio civilistico anche di fonte giudiziale, funzionale alla riparazione del pregiudizio e alla preservazione dell'armonia sociale cfr. N. Brutti, *Legal narratives and compensation trends in Tort Law: the case of public apology*, in *Eur. Bus. Law Rev.*, 2013, 131. Gli shaming punishments mirano a rafforzare la deterrenza attraverso la pubblicità della condanna e l'aumento del costo reputazionale dell'illecito. Tuttavia, sollevano criticità significative: effetti di spillover sui familiari, stigmatizzazione potenzialmente duratura e ostacolo al reinserimento, nonché profili di lesione della dignità umana per la loro prossimità a logiche di umiliazione pubblica e di "giustizia della folla" cfr. S.P. Garvey, *Can shaming punishments educate?*, in *U. Chi. L. Rev.*, 65, 1998, 749-752.

<sup>44</sup> D. Tóth, A. Nagy, *Squid Game - An analysis of Korean society*, in *Társadalomtudományi Tanulmányok*, 2021, 304.

<sup>45</sup> Cho Sang-woo (player 218), amico di infanzia del protagonista, si trova costretto a entrare nel gioco per un cattivo investimento di futures. La dottrina italiana si è interrogata se tali contratti ad alta speculazione potessero essere intepretati come scommessa o gioco d'azzardo quindi applicabile la norma di cui all'art. 1933 c.c. italiano cfr. A. Perrone, «Contratti di swap con finalità speculative ed eccezione di gioco», in *Banca, Borsa e Titoli di Credito*, II, 1995, 82-92; G. Gabrielli, «Operazioni sui derivati: contratti o scommesse?», in *Contr. impr.*, 2009, 1133-1156.



fattore di disordine sociale, con conseguenze diverse tanto per i debitori quanto per l'ecosistema degli intermediari<sup>46</sup>.

Pertanto, l'intreccio tra indebitamento strutturale e cultura della vergogna si traduce in una "scomparsa sociale": i partecipanti vengono recisi dai contatti con l'esterno e, così, sottratti alle ordinarie forme di riconoscimento sociale e di tracciabilità giuridica<sup>47</sup>. La dinamica richiama, per analogia funzionale, il fenomeno giapponese degli "evaporati" (c.d. jōhatsu 蒸発) e l'operatività dei night movers, imprese che assistono individui intenzionati a dissolversi dalla vita quotidiana, spesso per sottrarsi a debiti divenuti insostenibili. Tali attività, pur potendo essere in astratto lecite, diventano illegali quando risultino strumentali a condotte penalmente rilevanti (ad esempio occultamento illecito di minori o sottrazione a procedure giudiziarie)<sup>48</sup>. Sul piano privatistico, l'accordo tra il soggetto interessato e l'impresa di supporto è ricostruibile come contratto atipico a prestazioni plurime di fare (trasporto notturno, trasferimento di residenza, gestione o cancellazione di tracce informative, assistenza amministrativa e legale) che in alcuni casi può spingersi sino a interventi di chirurgia plastica del volto finalizzati al mutamento dell'identità<sup>49</sup>. In una direzione solo in apparenza distinta, ma accomunata dalla medesima matrice socio-economica, alla "scomparsa" si affianca un esito oggi sempre più frequente: la detenzione. Tanto in Corea del Sud quanto in Giappone si registra, infatti, un incremento di reati commessi da persone anziane, spesso riconducibile a solitudine, isolamento e povertà, con il correlato fenomeno dei detenuti anziani responsabili di illeciti minori: soggetti già marginalizzati che, in

---

<sup>46</sup> Fino al 2021 è rimasta in vigore la c.d. Shutdown Law, che vietava ai minori di sedici anni di accedere ai giochi online nella fascia oraria compresa tra la mezzanotte e le sei del mattino. Tale disciplina, introdotta con l'intento dichiarato di contrastare la "dipendenza da videogiochi", è stata oggetto di numerose critiche sia sotto il profilo dell'efficacia che della proporzionalità, fino alla sua definitiva abrogazione. Attualmente, la normativa sudcoreana mantiene un divieto assoluto per quanto riguarda il gioco d'azzardo online, mentre il Tourism Promotion Act preclude a tutti i cittadini sudcoreani l'accesso ai casinò presenti sul territorio nazionale. L'ingresso è invece consentito esclusivamente ai turisti stranieri, che possono accedere a oltre venti strutture autorizzate. Si segnala, infine, che i cittadini sudcoreani possono essere perseguiti penalmente dalle autorità nazionali anche per attività di gioco d'azzardo compiute all'estero, sebbene legalmente consentite nell'ordinamento straniero cfr. Y. Sang et al., *Mobile game regulation in South Korea: a case study of the shutdown*, in *Mob. Opportunities*, 2017, 55-72.

<sup>47</sup> L'art. 27 c.c. sudcoreano disciplina gli effetti giuridici della scomparsa, prevedendo che, qualora per un periodo di cinque anni permanga l'incertezza circa la vita o la morte di un assente, il tribunale, su istanza di qualsiasi soggetto interessato ovvero del pubblico ministero, possa emettere una dichiarazione giudiziale di scomparsa. Tale termine è ridotto ad un anno nel caso in cui la persona sia stata coinvolta in circostanze particolarmente pericolose, quali la permanenza su un campo di battaglia, il naufragio di una nave, l'abbattimento di un aeromobile o qualsiasi altra situazione idonea a far ragionevolmente presumere la morte.

<sup>48</sup> L. Mauger, S. Remael, *The vanished, the "evaporated people" of Japan in stories and photographs*, Skyhorse Publishing, New York, 2016, 13 ss.

<sup>49</sup> N. Kobayashi et al., *Transport law in Japan*, Kluwer Law International, Amsterdam, 2022, 20 ss.



assenza di reti di sostegno adeguate, finiscono per esperire la detenzione come forma paradossale di protezione e appartenenza, trasformando le carceri in dispositivi di assistenza surrogata<sup>50</sup>. Ne deriva un quadro che interroga, insieme, l'effettività delle politiche sociali e la distorsione funzionale del sistema penitenziario, di fatto chiamato a supplire alle insufficienze del welfare. In questa traiettoria si colloca la scelta del legislatore giapponese di istituire, nel febbraio 2021, un Ministry for Loneliness and Isolation, quale riconoscimento istituzionale della solitudine come fattore di vulnerabilità sociale<sup>51</sup>; e l'adozione nel 2021 da parte del legislatore sudcoreano dell'Act on the Prevention and Management of Lonely Deaths, cui hanno fatto seguito la programmazione attuativa 2023-2027 e, sul piano urbano, la creazione a Seul di strutture e programmi specificamente orientati alla prevenzione di loneliness, isolation e ritiro sociale, sino alla costituzione di vere e proprie unità amministrative dedicate<sup>52</sup>.

L'infrastruttura pubblico-amministrativa così delineata si innesta, inoltre, in un contesto nel quale taluni gruppi rimangono esposti a un rischio più elevato di isolamento e precarietà. Tra questi rientrano i rifugiati nordcoreani - come mostrano le vicende personali di Kang Sae-byeok e Kang No-eul - la cui integrazione risulta spesso ostacolata da stigma sociale, instabilità lavorativa e ricorso a reti informali per la ricomposizione familiare. Benché la Corte Suprema, nel caso Yi Yongsun (1996), abbia chiarito che le persone provenienti dalla Corea del Nord devono considerarsi cittadini sudcoreani ab origine, in quanto riconducibili all'originario territorio della Repubblica di Corea, secondo quanto tuttora previsto dall'art. 3 Cost.<sup>53</sup>, tale riconoscimento formale non si traduce automaticamente in un'inclusione sostanziale. Ne consegue che la crescente presenza di lavoratori migranti e di persone in fuga dalla Corea del Nord - spesso transitate in Paesi terzi e segnate da percorsi irregolari e traumatici - accentua l'urgenza di una disciplina organica della parità di trattamento, ad esempio mediante una legge antidiscriminatoria, idonea a prevenire e contenere pratiche di esclusione nei segmenti più esposti del mercato del lavoro e nell'accesso ai servizi<sup>54</sup>.

---

<sup>50</sup> C. Lawson, Subverting the prison, the incarceration of stigmatised older Japanese, in *Int. J. L. C.*, 17, 2021, 336-343.

<sup>51</sup> D. Kim, T. Kim, Addressing hyperconnected society's challenges through Laozi-Zhuangzi thought, in *Religions*, 16, 2025, 21.

<sup>52</sup> H.-J. Lim, D.-R. Kim, Legislative policy improvement on the legal concept of lonely death, in *Korea Public Land Law Review*, 2021, 199 ss.

<sup>53</sup> A. Wolman, The South Korean citizenship of North Korean escapees in law and practice, in *J. Law Legis.*, 4, 2014, 228-230.

<sup>54</sup> S.Y. Kim, op. cit., 170-180.



Squid Game opera, dunque, come una critica del capitalismo estremo e della sua declinazione algoritmica: mette in scena la mercificazione della dignità, la spettacolarizzazione della sofferenza e la riduzione della sopravvivenza a logiche di profitto, facendo emergere le contraddizioni di una società tecnologicamente avanzata ma segnata da indebitamento strutturale, pressione competitiva e disuguaglianze crescenti<sup>55</sup>. In questa prospettiva, anche il patto tra Kang Sae-byeok e Gi-hun - volto a destinare parte dell'eventuale premio a familiari vulnerabili - trascende la contingenza narrativa: un bisogno primario di protezione sociale viene tradotto e assorbito in una fattispecie privatistica. Il raffronto con l'assetto costituzionale sudcoreano, segnatamente con l'art. 10 (dignità e ricerca della felicità) e con l'art. 34 (diritto a un livello di vita umano)<sup>56</sup>, mette a fuoco la frizione tra promesse costituzionali e loro mancata traduzione in tutele effettive, segnalando la privatizzazione del bisogno come indice di un deficit selettivo delle reti di protezione. Ne consegue che l'autonomia contrattuale, lungi dall'esprimere una scelta realmente libera, appare "necessitata" dall'ecosistema di aspettative, pressione e disperazione che circonda i personaggi: più che coazione giuridica, emerge una coazione sociale. Lo scarto tra *law in the books* e *law in action* si coglie allora nel ruolo del consenso: sul piano formale l'adesione al "gioco", anche tramite votazioni a maggioranza relativa, legittima e consente al sistema di rappresentarsi come neutrale; sul piano sostanziale, quel consenso è spesso "sotto vincolo", prodotto da vulnerabilità economica, isolamento relazionale, asimmetrie informative e pressione simbolica<sup>57</sup>. Eppure, la narrazione non approda a un nichilismo integrale: il sacrificio finale di Seong Gi-hun per salvare la bambina appena nata riapre uno spazio di fiducia nell'umano, contraddice il cinismo del *Front Man* e suggerisce che, anche entro una società strutturalmente

---

<sup>55</sup> Lo sciopero della Ssangyong Motors del 2009 in Corea richiamato nella memoria di Seong Gi-hun funge da emblema del trauma collettivo dei lavoratori licenziati: vite compromesse non solo dalla perdita dell'occupazione, ma anche dall'erosione delle condizioni materiali e relazionali che ne garantivano la stabilità cfr. A.L. Fernández, R. Berkman, *Ethics, privacy and technology in Squid Game*, in *NMDM* 5312A, 2022, 3.

<sup>56</sup> J. Lim, *Pursuit of happiness clause in the Korean constitution*, in *J. Korean L.*, 1, 2001, 75. Un diritto meramente morale può orientare le dinamiche sociali, ma resta strutturalmente indeterminato; al contrario, un diritto giuridico presuppone pretese determinate ed esigibili nei confronti dello Stato. In tale prospettiva, il criterio ordinante è l'autodeterminazione individuale, quale cardine del costituzionalismo liberale e limite al paternalismo: non compete allo Stato "realizzare" la felicità dei consociati, bensì garantire, senza indebite interferenze, la libertà delle scelte di vita come espressione dell'autonomia personale cfr. E. Benevento, *Il diritto alla ricerca della felicità: brevi riflessioni comparatistiche a partire dall'esperienza statunitense*, in *Comp. e dir. civ.*, 2025, 226.

<sup>57</sup> Al pari della letteratura, il cinema consente al comparatista di far emergere ciò che nel diritto resta "non detto": i crittotipi e, più in generale, lo scarto tra la norma scritta e la sua concreta applicazione. L'analisi filmica mira a sollevare il velo del diritto positivo per interrogare le premesse culturali e le prassi interpretative che ne orientano il funzionamento effettivo cfr. P.G. Monateri, *Forward: Law &...*, in *DPCE*, 2, 2021, 279.



M. BICCHIRI «Squid Games e la parabola del debito: uno specchio del diritto coreano »

disumanizzante, residuo margini di responsabilità etica e solidarietà non interamente catturabili dalla logica del gioco.